

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 108.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto nuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE
Agenzia Stefani

VERSAILLES, 2. — La voce corsa ieri che Thiers fosse dimissionario è falsa; i circoli parlamentari considerano il rinnovamento parziale dell'Assemblea come unico rimedio alla crisi.

NEWYORK, 2. — Bontwel ordinò la vendita di 4 milioni d'oro e la compera di 4 milioni di bonds. I milioni del 1874 sono calcolati ufficialmente a 308, cioè dieci più che nel 1873, ed impiegheranno principalmente in lavori pubblici.

Una tempesta a Saint John nel New Brunswick, distrusse una dozzina di case, e sei navi: sonvi parecchi morti.

VIENNA, 2. — La *Montagsrevue* ha da Pest: «L'Imperatore accettò la dimissione di Lonyay; e nominò l'attuale ministro Stady a Presidente del Consiglio dei ministri. Tutti gli attuali ministri, eccetto Lonyay resteranno.

PEST, 2. — *Camera dei Deputati.* — Il Presidente annunzia che l'Imperatore accettò le dimissioni del ministero, e incaricò Zsapary di formare il nuovo, ordinando ai ministri attuali che continuino nelle loro funzioni fino alla formazione del nuovo gabinetto. Il Presidente sospende quindi le sedute fino a tempo indeterminato.

ESERCIZIO del diritto di petizione

Sotto il titolo « *Del nostro malcontento e del rimedio* » circola da parecchi giorni nella nostra città ed è avidamente letto da tutti un opuscolo dell'egregio avvocato e nostro concittadino Pietro dott. Pietropoli, il quale ha premesso ad una seconda edizione che ne fu fatta, alcune parole sulle cause che lo indussero a questa pubblicazione, e

APPENDICE

RISPOSTA

Ad alcune censure mosse dal chiariss. profess. cav. Pietro Giusti di Siena, al recente mio libro: *Il Disegno elementare e superiore ecc.*, Padova, Tip. Sacchetto 1872.

Da pochi mesi publicai il libro annunziato qui sopra nel quale mi proposi di tornare a vita, con un metodo graduato, le norme che usavano i nostri sommi artisti del passato per istruire nel disegno i giovani sin dalla prima età. Il modesto lavoro ebbe il conforto di cortesi accoglienze perocchè, e ne parlarono con favore parecchi giornali, e fu onorato della medaglia d'argento dal Congresso pedagogico tenutosi nell'autunno in Venezia. Di più ottenne un indiretto suffragio anche dal Congresso artistico di Milano, giacchè venne da questo approvato ad unanimità un mio Ordine

sullo scopo, a cui tende, santissimo scopo, che deve interessare tutti i cittadini veramente onesti, qual è quello di ottenere nelle vie legali senza tumulti e senza agitazioni, la riforma di quelle leggi e di quei sistemi, che condussero la pubblica amministrazione alle presenti deplorabili condizioni.

La ristampa dell'opuscolo fu fatta per desiderio e a spese di una eletta schiera di cittadini, i quali giudicarono utilissima la diffusione delle idee manifestate dall'autore per scuotere il paese dall'apatia, e per invitare i cittadini all'esercizio del diritto di petizione.

Lo scritto si distingue da tutti gli altri di simil genere pubblicati fino alla nausea, perchè non è dilavato nelle solite frasi ad effetto, non è dettato da animosità politiche, nè da spirito di partito, e tende soltanto alla vera riforma dell'amministrazione da ottenersi pacificamente nelle vie legali dai rappresentanti della nazione.

L'autore va diritto al suo scopo, ed indagando le cause del malcontento lo trova nelle leggi inconsulte e nel pessimo indirizzo della pubblica amministrazione.

« È invalsa opinione « egli dice » che la ragione finanziaria si sia fatta arbitra nostra, e pieghi perfino ad essa la giustizia, non più ferma nei suoi canoni, che i secoli e le variate dominazioni hanno rispettato. Che un accentramento smodato venga mantenuto, onde rendere illusorie le libere istituzioni: che si favoriscano le grandi fortune, ed aggravino le classi del medio ceto, che formano la più parte della popolazione italiana, composte di piccoli possidenti, e negozianti, di agricoltori ed artigiani, di professionisti

del giorno, nel quale m'ero studiato di restringere in sintesi il principio fondamentale su cui si appoggia la prima parte del rammentato libro.

Sin qui le rose; ma appunto perchè tali, ebbero a compagne le spine; spine per altro, m'affretto a dirlo, si poco pungenti da doverle tenere, anzichè censure ad errori, benevoli inviti a discutere opinioni diverse. Esse poi aveano per me altro grandissimo pregio, ed era quello di venirmi da uomini competentissimi della materia, i quali, col sopporre alla ingegnosa e sempre cortese lor critica la mia fatica, addimostravano di tenerla in qualche conto.

Questi miei indulgenti avversarii furono, il Cav. Pietro Giusti, celebre intagliatore in legno e abilissimo insegnante del disegno, così nel Museo industriale di Torino, come nell'Istituto tecnico della stessa città, coll'interessante opuscolo qui sotto indicato: (1)

(1) *La Ornamentazione esaminata come uno de' mezzi essenziali per educare il gusto*. Pensieri. Torino 1872.

ed impiegati pubblici e privati. Che sia vero?»

Qui egli entra a sindacare per sommi capi alcune parti della nostra legislazione, e ne dimostra francamente gli errori, i difetti, le manifeste ingiustizie.

Colla brevità che ci è imposta dai limiti di un semplice cenno bibliografico non possiamo tener dietro ai molti e svariati appunti che l'autore fa alle nostre leggi; ma ben possiamo assicurare i lettori, che l'opuscolo è sommamente istruttivo per tutti e in pochissime pagine porta per così dire il compendio dei principali errori commessi nelle parti più importanti della pubblica amministrazione.

Lo stile è severo, e conciso, ma franco, e chiaro, e non di rado il pensiero dell'autore vi è espresso con una conclusione, che quasi diremmo epigrammatica.

Parlando delle disposizioni relative ad un documento, di cui non si provino adempiti gli obblighi finanziari, l'autore dice:

« La discussione però diede vita ad una scoperta che non meriterà la medaglia d'oro in alcuna esposizione di civili ordinamenti. Si scopri: *La riduzione della ingiustizia*. Si adottò quindi che ad un documento, del quale non si provino adempiti gli obblighi finanziari, non abbia la giustizia ad accordare il suo corso, finchè la R. Finanza non sia soddisfatta. « Si è cioè incatenata la giustizia ai piedi della Finanza. »

E altrove:
« La Finanza cioè tiene le chiavi della porta della giustizia, e l'apre solo a chi ha denaro. A tanta mostruosità trascina il sovvertimento dei principii della giustizia. »

Il sig. Guglielmo Stella di Venezia, un de' più simpatici ed eleganti pittori di soggetti contemporanei che abbia l'Italia, e critico d'arte, per imparzialità ed acutezza di vedute, assai reputato (1); e finalmente il Commend. Del Giudice, scienziato di vaglia, e Direttore dell'Istituto professionale di perfezionamento in Napoli, in una lettera a stampa a me indirizzata (2).

Gli è ben naturale che i giudizi d'uomini così autorevoli debbano essere tenuti in grande considerazione dal pubblico, ed è quindi egualmente naturale che io dia loro la maggiore importanza. Ond'è che ora mi propongo di pigliare in esame quelle loro censure, col fermo proposito di confessarmi in colpa ogni volta ch'essi mi provino il mio errore, ma altresì, di venire in difesa della mia opinione quando mi paja ch'essi l'abbiano men giustamente combattuta.

(1) V. il Giornale *La Stampa* nei due numeri 285, 286: anno corrente.

(2) *Lettera al Marchese Pietro Solvatico, a proposito di una recente sua pubblicazione*. Napoli 1872.

Riguardo ai diritti della donna, l'autore ne dice col seguente cenno più di tanti altri che ne trattarono anche di troppo:

« La donna p. es. sotto Imperi assoluti ha tutti i diritti della persona. Noi la vediamo oggi quasi inabilitata; ma per strano contrasto l'ultimo respiro del marito la rialza, e la riveste della patria potestà. »

L'autore accenna pure alle lacune e ai difetti dei codici di procedura, alla fallacia ed ingiustizia del sistema tributario, allo spirito politico che influisce sulla scelta dei Prefetti, alla degradazione della maestà dei Tribunali colla procedura riguardante le contravvenzioni finanziarie, e a tante altre imperfezioni che sarebbe troppo lungo l'enumerare.

« Noi formiamo, egli dice, una collezione di leggi, sulla quale i nostri posteri potrebbero scrivere *Indigesto*. » Ma insomma senza riportare l'intero opuscolo non si potrebbe informare i lettori di tutti i brani che meritano di essere conosciuti.

Esposti i mali, l'autore suggerisce il rimedio, ed è l'esercizio del diritto di petizione per chiedere:

- I. Che siano rivedute tutte le leggi.
- II. Che agli impieghi sia provveduto per meriti.
- III. Che siano condonate le multe finanziarie finora inflitte.

In appendice all'opuscolo l'autore ha formulato la petizione; ma soggiunge di averlo fatto solamente per esporre in concreto le sue idee, non per suggerire il modello che debba essere adottato.

Non si tratta di opposizione al governo, ma dell'esercizio di un diritto, che deve essergli accetto perchè lo mette in grado di conoscere l'opinione e i desiderii del paese.

Per ora non mi occuperò che delle censure appostemi dal Prof. Giusti, riservandomi a parlare più tardi di quelle registrate dagli altri due. Tale separazione è fatta più opportuna dall'indole differente delle ricordate censure perchè, mentre il Giusti attaccò il metodo da me consigliato, lo Stella e il Del Giudice o non consentono sui modi com'io lo vorrei posto in pratica, od oppongono ragioni di tempo e di convenienza.

P. SELVATICO.

RISPOSTA

Alle censure del Cav. Giusti.

Questo brav'uomo, della cui amicizia altamente m'onoro, dopo aver, nel citato opuscolo, dette parole oltremodo cortesi sul mio libro; parole che venute da lui, pochissimo lodatore sempre, mi riescono a grande incoraggiamento, mi fa le seguenti censure ch'io registro qui a numeri progressivi, col fine di poter apporre a ciascuna d'esse una speciale risposta.

I. Egli crede dannoso l'uso da me raccomandato della *gratcola* e della

Sotto questo aspetto ci siamo creduti in dovere di metterne a parte i nostri lettori.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 1° dicembre.

È domenica: e abbiamo sul desco della politica le primizie dello schema di legge sulle corporazioni.

In nome dei vostri lettori porto i ringraziamenti all'*Opinione*, che fu tanto buona da procurarcele.

Naturalmente queste primizie sono il discorso del giorno. Chi dice nero, chi dice bianco; io dico: nè bianco, nè nero, ma semplicemente una grande lavagna, perchè la Camera vi scriva sopra quel che le pare e le piace.

Nelle concessioni onde avrebbero l'aria d'esser pieni i venticinque articoli del progetto io non vedo che una serie di buonissime intenzioni poste in mostra perchè ciascuno le veda, salvo a toglierle via, s'altri, la Camera per esempio, non ne vorrà sapere.

È stoltezza il credere che un gabinetto si manifesti radicale di per sé; caderci a poco a poco facendo le viste del contrario è nelle sue convenienze. Per ora ogni allarme sarebbe inopportuno, ed io passo ad altro con l'animo tranquillo come se avessi già in tasca gli Ordini, comprese le Case generalizie.

Avete letta l'*Opinione* di questa mattina? Diamine! La sua prima colonna è non direi una sfida in piena regola, ma una provocazione del ministro Lanza alla Camera perchè gli esprima, secondo che le pare e le piace, la sua fiducia o la sua sfiducia. Insomma una questione di portafoglio.

E perchè? Ve l'ho già detto il perchè or sono tre giorni quando vi parlai del carattere equivoco di certe votazioni. Il ministro Lanza si crede offeso,

squadra zoppa, perchè arnesi da usarsi, egli dice, solo dal disegnatore e dal pittore già provetti, allo scopo di ottenere maggiore esattezza e insieme celerità nel trasportare i loro disegni.

Per verità chi pigliasse a guida la logica verrebbe probabilmente ad una sentenza affatto contraria, e direbbe: se di quegli ajuti ha bisogno chi è già ben innanzi nell'arte, ragion vuole che lo abbiano maggiore i principianti, i quali non sanno raccappezzarsi dinanzi alle gravi difficoltà del giusto insieme. Il carruccio e le dande non sono forse il miglior spediente perchè i bimbi imparino presto a camminare? Proviamo a non voler que' soccorsi, e vedremo come que' poveri marmocchi peneranno a reggersi sui loro piedini, e quanti ruzzoloni daranno prima di muovere sicuri i passi!

II. Il Giusti si dichiara contrario persino alla *croce di due fili*, e sta invece col detto *di Michelangelo, "seste negli occhi"*.

Non oppongo a questa opinione l'autorità di Leonardo e quella di quanti

ma non volendo significarne la ragione, fa come si costuma fra gentiluomini che a proposito d'un urtone dato e ricevuto a bella posta, discendono sul terreno a rendersi ragione di ben altro che dell'urtone.

Il ministro coglierà il pretesto delle riforme alla legge provinciale e comunale respinte nel Comitato per chiamar giudice del suo contegno la Camera e subirne le sentenze.

V'ha chi gliene muove biasimo, e avrebbe voluto che avesse aspettato i suoi nemici piuttosto sul terreno delle Corporazioni e della sicurezza pubblica. Ma dal punto ch'egli si crede solo in causa, ha fatto bene a voler essere giudicato da solo, senza rischiare di compromettere colla sua caduta tutta l'opera legislativa del gabinetto. Egli si è fatto Cireneo: staremo a vedere se lo lasceranno portar la croce proprio sino in vetta del Calvario a rischio di crocifiggerlo in isbaglio.

I. F.

ELEZIONI POLITICHE

Pieve, 2 dicembre.

La corrispondenza da Conselve inserita nel *Corriere Veneto* del 1° corrente non ci sorprese ma ci fece dispiacere. Si tenterebbe con essa di far credere agli elettori ed al pubblico due cose che non sono esatte: 1° Che gli elettori di Conselve nulla sapessero della offerta della candidatura al Breda, né della di lui accettazione. 2° Che col l'indirizzo all'avv. Breda si sia lanciata una provocazione agli elettori di Conselve.

Quanto alla prima dirò che diversi elettori di Conselve e certo non i meno influenti sapevano che gli elettori di Pieve avevano rivolti gli occhi al Breda e che egli questa volta aveva dichiarato d'accettare. Quanto alla seconda ho cercato indarno nell'indirizzo *quell'aria quasi di provocazione* che il corrispondente del *Corriere Veneto* avrebbe così facilmente riscontrato e che con ogni studio invece si volle evitare perchè era dovere evitarla! Gli eletti del collegio di Pieve-Conselve furono fino ad ora quattro: Cavalli, Martinati, Luzzati, Cosenz. I tre primi furono proposti dalla sezione di Conselve. L'ultimo solo, anche per fede dello stesso corrispondente sarebbe stato proposto da quella di Pieve ed accettato da Conselve. Mi preme qui subito farvi rilevare come l'egregio generale Cosenz fosse, come è a tutti noto, così estra-

neo al nostro collegio e ai nostri interessi che ognuno deve riconoscere nella di lui elezione solamente il desiderio di far sedere alla Camera una persona che per i suoi meriti coprisse verso il paese aveva diritto a sedervi. Quanto più di Conselve ci tenesse Pieve a quella elezione, che mi permetterò chiamare d'occasione, vorrei che il corrispondente si compiacesse dichiarare e provare. Gli elettori di Pieve desiderosi questa volta, e certo per le loro buone ragioni, di inviare un deputato da essi conosciuto e che da sua parte conosca minutamente le loro condizioni formarono compatti la loro elezione sul Breda. Essi avrebbero scelto egualmente anche fra gli elettori di Conselve un candidato se questo si fosse presentato o se gli elettori di Conselve almeno lo avessero indicato. Ma quando li videro porsi addirittura in traccia di una persona estranea al collegio, e a cercarla forse fra quelle che, comunque rispettabilissime avevano rapporti che non garantivano la loro completa indipendenza nella vitalissima questione dei fumi, che dovrà presto pertrattarsi, vollero pubblicare l'indirizzo e la conseguente accettazione del Breda per rendere a priori noto come non potevano accettare altre candidature. L'indirizzo ben altro che informandosi a concetti provocatori chiudeva esprimendo la sicurezza — «che tutti quegli onesti elettori che non sottomettono gli interessi reali del paese alle meschine gare di campanile sarebbero stati con noi.

È questa fiducia che forse tenta di toglierci il corrispondente di Conselve il quale, atteggiandosi a vittima, vorrebbe addebitare a noi la colpa di aver iniziato *non una lotta di principi, ma una lotta di campanile?*... Siccome i principii svolti nel nostro indirizzo si uniformano certamente a quelli degli elettori di Conselve, o della loro grande maggioranza, noi, chechè ne pensi il detto corrispondente, mettiamo la speranza che li avremo uniti e concordi con noi.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 1. — Si ritiene per probabile che fra pochi giorni i deputati della Maggioranza terranno una riunione.

— Alle 10 il Duca di Lontemberg nipote dell'imperatore delle Russie è stato ricevuto da S. M. (Libertà)

PARMA, 1. — La *Gazzetta di Parma* annuncia che un ispettore di P. S. reca-

tosì presso la sede della *Unione Fraternal*, società patriottica degli operai di Parma, dava partecipazione al vice-presidente della medesima, dottor Manfredo Faelli, di un decreto prefettizio, col quale, ritenuto, che la detta società, avendo nominato un proprio rappresentante al meeting che si doveva tenere in Roma il 24 spirante mese, scopo del quale era il combattere la forma di Governo e variare le istituzioni fondamentali dello Stato, ha deviato dal proprio obiettivo di mutuo soccorso ed istruzione, se ne intima l'immediato scioglimento.

Il signor ispettore faceva quindi procedere alla perquisizione del locale della Società ed al sequestro dei registri e documenti, fra i quali vuolsi se ne sieno trovati alcuni molto compromettenti.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 30 nov. — Nel *Constitutionnel* si legge:

Alcuni giornali parlano di difficoltà insorte tra il gabinetto di Versailles e quello di Berlino a proposito delle lettere di cambio stilate sulla Germania che non sarebbero più accettate pel pagamento ulteriore dell'indennizzo di guerra.

A quanto ci si assicura, sono tutte dicerie di mera invenzione. La difficoltà, se pure avviene una, si riferisce unicamente al corso degli effetti d'Amburgo.

GERMANIA, 29 nov. — Sono privi di valore tutti i discorsi che si fanno intorno ad una crisi ministeriale. Il numero dei Pari si rostringerà probabilmente a venti, ma non oltrepasserà in nessun caso la cifra di venticinque.

— Notizie attinte da bonissima fonte mettono la *Gazzetta di Colonia* in grado di smentire l'asserzione telegrafica veragliese, secondo la quale il co. Armin avrebbe presentato un dispaccio del Governo tedesco, che dichiara di riservarsi mano libera nel caso che Thiers cessasse di essere Presidente. Quel periodico dice inoltre, che l'esistenza di questo dispaccio fu ideata per frenare il partito monarchico, mentre il Governo della Germania nell'altro chiede alla Francia, che la tranquillità interna e la pace all'estero, indifferente essendogli ogni altra questione.

CORTE D'ASSISE

Causa contro Sartori Antonio chirurgo maggiore di Este, imputato di falso in perizia.

Udienza del 28 novembre.

(Continuazione)

Quesito quarto: Determinare se i caratteri anatomici del cadavere esumato nel 16 aprile corrispondano a quelli d'un ragazzo di 10 anni e delle condizioni di Luigi Scarparolo, e l'epoca nella quale era stato sepolto. Prof. Lazzaretti. — Questo quesito

medesimo. Nulla di meglio se si potesse; ma gli è che non ci si riesce; né già solo pel disegno, ma per qualsiasi altra disciplina al mondo. L'intelligenza non può svolgersi se non quando il fatto materiale o morale su cui deve esercitarsi sia da essa bene compreso. È forse ad un fanciullo al quale si insegna il computare, che vorremo far intendere contemporaneamente la significazione della parola di cui balbetta penosamente le sillabe? E il giovanetto ch'è sui rudimenti del disegno, non è forse nel caso di quel computante?

Pur troppo in certe scuole destinate alla istruzione primaria, si adoperano oggi grammatiche imposte dagli ordinamenti governativi, le quali pretendono anteporre al materiale apprendimento delle parole, la loro ragione logica, coll'idea di svolgere l'intelligenza defanciulli. Ma che cosa ne avviene? Che i più di questi, ancora immaturi ad afferrare così imbrogliato stillato di filosofia filologica, sentano intenebrarsi precisamente quell'intelligenza a cui

comprende due proposizioni; primo stabilire l'età di quel cadavere; secondo determinare l'epoca approssimativa in cui fu inumato. Quanto alla prima proposizione sull'età, osservate le condizioni dei denti, delle epifisi e della struttura fisica rilevate ieri sera sulle ossa presentateci si vedeva chiaramente che si trattava d'un fanciullo della età approssimativa di 10 anni, perchè l'età con esattezza matematica non si può determinare dalle ossa.

Quanto alla seconda, cioè stabilire l'epoca nella quale quel cadavere sia stato inumato, considerata la esumazione del 16 aprile, a primo aspetto le condizioni di quel cadavere certamente denotavano un avanzamento del processo di putrefazione al di là di un periodo di 7 mesi; si poteva dire anche un giovanetto inumato da circa un anno.

Ma non mancano spiegazioni per cui in quel cadavere si accelerò il processo distruttivo dei tessuti animali. Da parte le condizioni generali della stagione, e tenuto pur conto che questo fanciullo si trovava rinchiuso in una cassa ed in un terreno buono, rimane a considerarsi che esso avanti l'esumazione, del 16 aprile, aveva subito un'altra esumazione per opera del Sartori, cioè quella dell'8 settembre. Così quel cadavere oltre ad essere rimasto esposto all'azione dell'aria libera, ebbe la cavità toracica e addominale aperte sulle quali l'aria esercitava la sua azione accelerante il processo di distribuzione dei tessuti animali; oltre a ciò sebbene quel cadavere fosse stato inumato entro una cassa, siccome nella seconda inumazione il coperchio di quella cassa mal collocato non la chiudeva più ermeticamente così molinò entro di essa una quantità di terra che penetrò nelle cavità viscerali del cadavere stesso per cui non poteva più considerarsi un corpo inumato in cassa ma sulla nuda terra.

Altra causa potente ad accelerare ad avanzare la distruzione dei tessuti si fu la quantità di cloruro di calce gettato sul cadavere, il quale può modificare ed accelerare la distruzione dei tessuti animali. Se inoltre a queste cause esterne si aggiungono le cause individuali relative allo Scarparolo, cioè la sua costituzione asciutta, il suo temperamento linfatico e serofoloso, la lunga malattia da esso sofferta e gli esiti della malattia stessa, cioè l'anasarca e l'idropne ascite, abbiamo un complesso di cause potentissime ad accelerare la distruzione dei tessuti animali, e così si ha la giusta spiegazione del come quel corpo sebbene inumato solo da 7 mesi e mezzo poteva essere quello dello Scarparolo.

Tutti i periti si associano alle idee espresse dall'egregio prof. Lazzaretti; solo il prof. Tarchini Bonfanti, accettando quelle idee non crede se ne possa indurre essere quello lo scheletro dello Scarparolo.

Quesito quinto: Esporre la loro opinione scientifica sulle due coste ed altre ossa mancanti il 16 aprile.

Prof. Brunetti. Dice come egli intenda rispondere contemporaneamente a questo quesito e alla prima parte del 9, così concepita: Se il Sartori chirurgo è neppure dottore in chirurgia potesse prendere una lussazione per una frattura.

(Dolenti di non poter pubblicare per esteso il voto peritale del prof. Brunetti che occuperebbe molte intere pagine de-

voleasi dar luce, e non imparino neppure il valor usuale delle parole, e meno ancora i modi, pur forniti dall'uso, di combinarle alla chiara significazione del concetto.

IV. Il Giusti trova buonissima la mia idea di far fare disegni di memoria, ma aggiunge essere egualmente buono e più fruttuoso, il far *trasformare i modelli secondo il gusto dei giovani e solo guidati dai consigli del maestro*. Io non consento che ciò sia più fruttuoso del ripetere esemplari di memoria, ma sono perfettamente d'accordo col mio oppositore sulla opportunità dell'esercizio ch'egli consiglia. Anzi mi rimprovero di non averlo, nel mio libro, accennato se non di volo, perchè da esso viene buona preparazione al comporre. Se il mio lavoro potesse aver l'onore di una seconda edizione, darei larghezza a questa massima, e intanto, recitando un *confiteor*, ringrazio il Giusti di avermi indirettamente avvertito di una lacuna importante.

V. Credo egli abbia del pari ragione

nostro giornale, ci limitiamo a dare un estratto del suo discorso che durò quasi tre ore)

Comincia dicendo: Un lungo solco, o signori, svariato campo è profondo, divide il vasto campo della importante questione in due parti; nell'una che io abbraccio e comprendo tutta si scorge un cadavere ed è quello dello Scarparolo; nell'altra, nella quale non si vedono i confini tanto essa è grande, sta un altro cadavere che io non conosco. Signori, io mi offro di condurvi nella prima parte; se vi piacerà di passare nella seconda, troverete altre guide; a me è vietato l'ingresso.

Dichiara che egli intende fondare il suo giudizio sopra fatti anatomici e quindi comincerà col dare alcune nozioni di anatomia. Descrive l'ossatura del torace spiegando come sia costituita dalla colonna vertebrale, dalle coste e dallo sterno. Indica come la parte posteriore di ogni costa si unisce alla rispettiva vertebra appoggiandosi parte sul corpo della vertebra stessa e parte su quel prolungamento di essa vertebra che dicesi apofisi trasversa con due articolazioni che si dicono appunto costo-vertebrale la prima e costo-trasversale l'altra.

Esponde come egli sia quell'uno dei periti interrogati dalla Procura generale di Venezia sul quesito della possibilità d'un errore da parte del dottor Sartori, il quale la sostenesse, senza avere però presa parte alcuna all'altro processo. Egli fu sorpreso che mentre il Sartori aveva detto di aver trovato 18 coste rotte, non se ne fosse poi trovata alcuna e soprattutto che il Sartori avesse indicato di aver trovato le fratture dove è estremamente difficile che possano avvenire. Non poteva immaginare che due motivi della evidente falsità attestata dal Sartori: o la rea premeditazione di dire ciò che non era, od un complesso di circostanze che l'avessero condotto in errore.

Egli non ritiene che vi potesse essere la rea premeditazione e ammessa la possibilità dell'errore, il su due piedi ha detto; Considerato che il fanciullo era giovane e i tessuti non dovevano offrire molta resistenza, considerato che il cadavere era sepolto da 10 giorni in stagione calda, dopo malattia di infezione, riteneva che a motivo della troppo avanzata putrefazione, il Sartori facendo la sezione ed allontanando i due costati avesse disarticolate le coste dalla colonna vertebrale; per cui, entrando colla mano avesse preso le estremità delle coste lussate per estremità fratturate.

Egli però non approvava per parecchi motivi il giudizio espresso, ma la incertezza del giudizio fatto poi dagli altri cinque suoi colleghi lo spinse a studiare la questione perchè gli mancava la via di ritirarsi onoratamente da una opinione alla quale sentiva ribellarsi l'animo.

Nella esumazione del 16 aprile si erano trovate mancanti oltre a 33 piccole ossa, due delle coste più lunghe e precisamente la 5 e la 6 sinistra. Tali coste non potevano mancare per mostruosità perchè sarebbero mancate anche le superficie articolate delle vertebre, le quali c'erano; non per essere state perdute durante la vita perchè lo Scarparolo era stato sempre sano, non per essere state tolte al cadavere prima dell'8 ottobre, perchè non è fatto cenno nel verbale

quando afferma, essere il contorno a penna da scrivere, a primo segno, da me raccomandato, *d'impossibile riuscita nelle Scuole tecniche e negli Istituti tecnici, e difficilissimo persino nelle Accademie*. Oh! di certo, nel modo col quale, d'ordinario, s'insegna a contornare in quegli stabilimenti, non vi saranno mai giovani i quali sappiano tracciare a primo segno, non già solo a penna ma neppure a matita. Se per altro s'insegnasse invece a condurre il contorno secondo le norme che, non io, ma parecchi dei migliori maestri sogliono praticare, si vedrebbe come sia esercizio tutt'altro che disagiata a chi abbia buona attitudine. Ognuno può averne la prova, visitando una modesta scuolicina di disegno preparata negli artigianelli della mia Padova. In essa vedrebbe copie a penna da scrivere tolte da ornati incisi e lavorati a primo segno con molta disinvoltura da giovanetti che hanno appena tre anni di studio, a due ore per giorno.

(Continua).

furono e sono i migliori maestri di disegno, tutti gran partigiani degli aiuti notati. L'autorità conta zero dinanzi ai fatti; se questi fossero quali li afferma il mio illustre avversario; ma invece sono diversi e di molto, e più lo è il detto medesimo di Michelangelo, col quale egli rafforza la sua sentenza. E non è difficile a comprendersi. Affinchè gli occhi abbiano tanta potenza da funzionare come compasso, bisognerà pure che qualcuno abbia trasfuso ad essi tale potenza, a mezzo d'aiuti e di esercizi materiali valevoli a trovare il giusto rapporto di una parte con l'altra. Perciò il detto di Michelangelo non può significar altro che un avvertimento agli artisti, di educare l'occhio in maniera da ridurlo un esatto misuratore come il compasso. Ora, che il misurare si apprenda dalla graticola, dalla squadra la croce o dalla zoppa, poco importa: basta che ci sia il mezzo materiale di raffronto, se no, si va a tentoni peggiori anni domini.

Poi, a che discutere su di ciò? Un

esperimento serve a mandar a rotoli la poco salda teorica del Giusti. Si pigino p. e., due ragazzotti che pei loro scarabocchi infantili abbiano mostrata una certa attitudine al disegno; e all'uno si dia da eseguire il contorno d'un esemplare d'ornato senza nessuno de'rammentati aiuti: al secondo si permetta valersi dell'uno o dell'altro. Si vedrà che al primo ci vorranno mesi e mesi perchè riesca a trovar giusto lo insieme, e forse non ci riuscirà neppure divenuto artista; e il secondo invece, giungerà prestissimo a coglierlo esatto; si che, scorso un certo tempo, si sarà fatto una specie di sistema di rapporti mentali che gli serviranno a trovare i punti di riscontro e la proporzionalità.

III. Mi sarei immaginato l'estinzione del nostro debito pubblico piuttosto che trovare un artista del valore del Giusti, avverso alla massima da me propugnata di voler addestrata la mano e l'occhio innanzi di coltivare la intelligenza. Egli vuole, per contrario, coltivare queste cose diverse al tempo

di perizia di quel giorno; non distrutte dalla putrefazione o dagli animali, né polverizzate nel maneggiarle il 16 aprile, se si erano conservate bene le altre coste; non aver subito la sorte delle altre 33 ossa, le quali essendo piccolissime devono essere state perdute nella terra. È chiaro adunque che le due coste sono state levate nella prima esumazione, e certo dal Sartori, il quale operava, ed erano coste gli oggetti che il Tonini vide in mano al Sartori.

Dice come intende provare che Sartori fu soggetto ad un abbaglio; come a spiegare la cosa bisogna ricorrere agli esperimenti dacché interrogato giudiziosamente un cadavere, questo non tarda a rispondere.

Racconta che nel giorno nel quale era chiamato al tribunale per dare il suo giudizio, tornato all'ospedale trovò a sua disposizione un cadavere di 14 anni, il quale però aveva già servito agli esercizi dei suoi scolari ed era in istato di putrefazione abbastanza avanzata. Egli invitò i suoi colleghi Ziliotto, Bertì, Lazzeretti e Marzolo per vedere quale fosse la possibilità della disarticolazione delle coste. Prese poi quel cadavere ed il tronco d'un altro di 51 anni, li ripose in una cassa e ve li lasciò tanti giorni quanti lo Scarparolo era stato sotterrato; dopodiché esaminati quei cadaveri vi trovò una floscezza e lacerabilità straordinaria dei tessuti, ma più che tutto un traballamento insolito del costato che lo ha colpito. Suppone che per la putrefazione i legamenti delle coste si fossero sciolti e gli sorrisse ancora l'idea che la lussazione potesse avvenire.

(Continua)

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Dapueggiati dalle inondazioni. — Seguito dell'Elenco delle offerte pervenute al Comitato Provinciale, e comunicateci per l'inserzione:

Raccolte dal Casino dei Negozianti. (Continuazione)

Soardi Giuseppe cent. 50. Deanesi Francesco lire 1. Salmi fratelli 40. Boerio Federico 1. Follador Lodovico 2. Biasi Sante 2. Agostini Francesco 3. Lolo Angelo 1. Carrozza Antonio 1. Fabbro Eugenio 2. Briason Paolo cent. 50. Barattello Giovanni 50. Segato Ant. lire 2. Polo Gaetano 2. Dal Negro Antonio 2. Calapo Giacomo 1,50. Furlan Giuseppe 2. Stoppato Giacomo 2. Camoli Giuseppe 2. Gaggian Luigi 2. Forte Ant. 2. Valdagni Luigi 1. Elvira Suppiej Marcon 10. Macoppe Antonio 1. Magri Camillo 5. Sarnavio Nicolò 1. Zaccaria Pietro 1. Viviani farmacista cent. 50. Polesso Polina lire 1. Ottolenghi Cesare 2. Piozzi Pietro 1. Ferriguto Costante 2. Motta Giov. 1. Angeli A. 2. Paveggio L. 5. Frigo e Berretta 2. Fasoli M. 2. Borsatti Giuseppe 2. Pertile Lazzaro 2. Bonetti Maria 1. Prosperini Pietro 5. Carozza Giovanni cent. 50. Monselesan lire 5. Miozzo Giamb. 2. Foccarini Giacomo 3. N. N. cent. 50. Da Re Giovanni lire 2. Uliana Giov. cent. 50. Eredi di Abramo Cases 10. Wollmann Ignazio 15. Manzoni Luigi 15. Valeggia Orazio 1. Lachin Nicolò 2,50. Molini Antonio 2,50. Mattarello Domenico 5. Taghetta Antonio 2. Mauro Gaetano 5. Lion Domenico 2. Dal Paos Martino 1. Caprioli Giovanna 3. Sacchetti Gius. 1. Salvagno Vincenzo cent. 40. Reginato Augusto 60. Bedon Giuseppe lire 1. Appolloni fratelli 10. Borghello cent. 50. Dalla Vedova Giuseppe lire 1. Casale Antonio 3. Anastasi Lorenzo cent. 65. Boldrin Antonio 50. Favaretti Pietro 65. Tonini Giambattista lire 1. Bottazzo Domenico 1,50. Orfan Antonio 1. Slaviero Bortolo 5. N. N. 2. Mini Caterina cent. 50. N. N. 50. N. N. 50. Ortolani Antonio 40. Basseggio Luigi lire 1. Michelotto Luigi 1. Bardin Valentino 2. Rossi Giuseppe 5. Zanardi Ferdinando 2. Castelletti Piet. 1. Manzoni Anna cent. 50. Turato Giac. 20. Cabianca Lorenzo 20. Lazzerini Ant. 50. Cardin Antonio 20. Quesolo Giov. 50. Garozzi Giovanni 20. Ortolani Vinc. 50. Menegotto Maria 50. Carlesso Pietro 25.

Danneggiati dalle inondazioni. — A seguito di un appello fatto nei giorni scorsi dal sindaco di Vigodarzere agli abitanti di quel Comune per venire in soccorso ai danneggiati dalle inondazioni, si è raccolta nelle chiese delle tre parrocchie la somma di lire 28, 94, che oggi vennero depositate all'ufficio della nostra amministrazione.

Associazione per le scuole serali e festive professionali. — Iersera gli agenti di commercio ed operai iscritti a queste scuole (ed il numero ne ammonta ad oltre 80), fu-

rono chiamati per la prima volta in quest'anno alle lezioni tanto felicemente intraprese nel decorso. Il presidente cav. Antonio Tolomei, innanzi che si passasse alla distribuzione delle classi e degli orari, si intrattenne lungamente cogli intervenuti, discorrendo ad essi degli intendimenti precisi dell'Associazione, de' benefici dell'istruzione in genere, dell'importanza speciale d'ogni disciplina che deve formare materia di insegnamento. La parola elegante, le immagini vivaci, la frase incisiva del Tolomei sono troppo conosciute ai nostri lettori perchè ci sia bisogno che da noi si aggiunga qualcosa ad elogio del suo brillante improvviso di iersera, che gli uditori accolsero con manifesti segni d'approvazione. Ci sia ora lecito di valerci d'una frase detta da lui per rivolgere il plauso più cordiale a tutte quelle brave persone che, ad onta delle cure domestiche molteplici, delle fatiche della professione, delle lezioni giornaliere, pur trovano ancora la forza di scemare a se stesse i necessari legittimi riposi per distribuire gratuitamente il pane dell'intelligenza alle classi povere che vogliono imparare.

Scuola Corale. — Pregati, ben volentieri pubblichiamo il seguente avviso, avendo anche dal recentissimo pubblico esperimento di quegli alunni potuto comprendere la grande utilità che simile istituzione recherebbe al nostro paese fornendolo gradatamente di buoni e nuovi elementi per corpo dei coristi. L'unico difetto sta nello scarso numero di chi voglia approfittare di un gratuito insegnamento, che gli può riescire nell'avvenire d'un mezzo ulteriore di più agiata esistenza. È desiderabile che gli allievi si accrescano di numero. Intanto sentimmo con piacere che in questi giorni vennero iscritte alcune ragazze, e questo esempio varrà ad incoraggiare qualche altra. Cessino dei malintesi pregiudizii, tanto più che ognuno può essere ben sicuro che la Presidenza ha preso su ciò tutte le più opportune misure di delicatezza e di convenienza.

AVVISO

È aperta l'iscrizione a tutto il corso dicembre negli alunni della Scuola Corale tanto per ragazze che abbiano almeno raggiunti i 14 anni, quanto per fanciulli dagli anni 8 ai 12, e per giovani che hanno già voce formata. L'insegnamento è del tutto gratuito. Le domande si presentano al custode del Teatro Nuovo, ed indichino esattamente nome, cognome, età, condizione e domicilio dei postulanti e de' rispettivi genitori. — Non si ammette chi non sappia leggere e scrivere. — Per le necessarie informazioni in linea igienica e morale se ne incarica la Commissione direttrice della Scuola.

1° dicembre 1872.

La Presidenza della Scuola Corale.

Dibattimenti presso il R. Tribunale Correzionale di Padova. Domani saranno tenuti tre dibattimenti: uno per eccitamento alla Corruzione e due per ferimento. Le difese saranno sostenute dall'avv. Cerutti.

Piazza del Santo. — A quanto ci vien detto si darebbe mano alla demolizione della cella mortuaria isolata, che trovasi sulla piazza del Santo dalla parte settentrionale, di fianco alla statua equestre di Gattamelata.

I Conti Papafava, proprietari della cella, vi avrebbero già dato il loro assenso. **Gli articoli** sulla *Questione di diritto sociale*, trattando un argomento troppo scientifico, siamo costretti a pubblicarli in Appendice.

Siccome però non troviamo opportuno interrompere le Appendici del sig. Selvatico, appena finite queste daremo posto alle altre del sig. Tullio Martello.

Ciondolo. — L'altro ieri è stato rinvenuto sulla pubblica via un ciondolo da orologio in argento. Potrà essere recuperato al nostro ufficio dove venne depositato.

Scomparsa. — È scomparso dalla

propria abitazione un uomo ottuagenario che si teme essere percolato. Si denuncia al pubblico per possibilmente averne qualche notizia.

Calzatura rubata. — In una casa privata sono mancati due stivaletti da ragazza del valore di L. 12. Finora sembra un furto domestico.

Arresti. — Sono stati arrestati dalle guardie di P. S. due oziosi forestieri sprovvisti di mezzi, e di recapiti.

Contravvenzione. — Venne ieri sera dichiarata in contravvenzione una affittatella senza licenza, e che alloggiava persone di mal affare.

Perdita dell'arte. — I giornali di Firenze recano la dolorosa notizia della morte di P. S. due oziosi forestieri sprovvisti di mezzi, e di recapiti. Questa perdita sarà deplorata anche dal pubblico padovano, ch'ebbe occasione non molto lontana di apprezzare le doti di un ottimo artista com'era il Maione.

Giornalismo. — La *Sentinella Bresciana* ha migliorato carta e caratteri, e modificò in meglio la distribuzione della materia: indizii che gli affari di quel giornale sono bene avviati, e ce ne congratuliamo.

Madreperla. — Relazioni giunte al Governo dal Consolato italiano in Aden segnalano i grandi vantaggi che i nostri pescatori potrebbero conseguire con l'esercizio della pesca della madreperla sulla costa orientale africana.

Ufficio dello Stato Civile di Padova.

Bullettino del 2 dicembre 1872

NASCITE. — Maschi n. 5, femmine n. 2. **MATRIMONI CELEBRATI.** — Zannoni Bortolo fu Giovanni, celibe, droghiere, con Guizzo Maria Luigia fu Martino, nubile, domestica, entrambi di Padova.

Moratello Gio. Batt. di Giovanni, celibe, pittore da carrozze, di Padova, con Giacomini Elena di Luigi, nubile, sarta, di Peraga.

Soldà Gio. Antonio, fu Domenico, celibe, agente privato, con Marinato Antonia Margherita di Ambrogio, nubile, sarta, entrambi di Padova.

Monti. — Rossetti Giovanni di Gualtiero, di giorni 40. Camoli Attilio di Giuseppe, d'anni 4. Contarini Giovanni di Alvise, d'anni 4, tutti di Padova.

— nella casa di ricovero. — Cavallini Adriano fu Antonio, d'anni 74, impiegato, di Padova, celibe.

Aglio Caterina fu Francesco, d'anni 79, domestica, nubile, di Padova.

— nell'istituto esposti. — Una bambina di mesi 7.

— nello spedale civile. — Bettio Serafino fu Bernardo, villico, coniugato, di Volta Berozzo.

R. Osservatorio Astronomico DI PADOVA

4 dicembre

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Pad. ore 11 m. 50 s. 35,8

Tempo medio di Roma ore 11 m. 53 s. 2,9

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

2 dicembre	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	754 5	752,8	752,1
Termometro centigr.	+13 5	+16 4	+15 9
Tens. del vap. sat. . .	10,86	11,57	11,87
Umidità relativa . . .	94	83	88
Direz. e forza del vento	ENESE E 3 E 4		
Stato del cielo	nuv.	nuv.	nuv. ser.

Dal mezzodi del 2 al mezzodi del 3

Temperatura massima — + 17°, 2

» minima — + 12°, 9

ACQUA CADUTA DAL CIELO dalle 9 a. alle 9 p. del 2 — mill. 0,1

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 2 dicembre

Presidenza BIANCHERI

(Estratto dal resoconto telegrafico della Gazzetta d'Italia)

La seduta è aperta a ore 2.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul bilancio di prima previsione per il 1873 del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Si approvano senza notevole discussione i capitoli dal 10 al 24 inclusive che appartengono alla parte « Industria e commercio. »

Si passa alla parte « insegnamento industriale e professionale. » Guerzoni esamina lo stato dell'insegnamento tecnico, confronta il nostro con quello che si dà all'estero, e indaga le cause per cui presso di noi dà risultati mediocri.

L'oratore li attribuisce a diverse ragioni: all'essere l'insegnamento enciclopedico, soverchie le ore settimanali di scuola, per cui agli alunni non resta tempo di studiare a casa, troppi i mesi di vacanza.

Invita il ministro a studiare la questione sotto questi punti di vista, ed a provare se, col rimediarsi, l'insegnamento dia migliori effetti.

Castagnola (ministro di agricoltura, industria e commercio). Riconosce che i risultati dell'insegnamento in generale sono tali da lasciare molto a desiderare. Aumentarono le cure del Governo a misura del bisogno, si studiò accuratamente la scelta dei docenti, nulla insomma si trascurò, nè si trascurava inteso per ottenerne il miglioramento.

Ammetta che le scuole non sono ordinate all'insegnamento superiore, ma spera che presto si raggiungerà questa meta.

Quanto alle ore settimanali di scuola, nell'anno decorso variarono da 35 a 41, nell'anno adesso incominciato sono da 34 a 36. Non sono soverchie, essendo richieste dai molteplici insegnamenti.

Promette di tener conto dell'altra raccomandazione relativa ai mesi di vacanza.

Camerini suggerisce il modo di rendere frequentati i concorsi.

Sorrentino raccomanda che si abilitino gli allievi a fare le perizie tecniche richieste dai tribunali.

Castagnola (ministro) dà spiegazioni e accenna alle difficoltà che si oppongono a questa innovazione.

Il capitolo 25, Scuole ed Istituti Superiori, è approvato.

De Prezis propone un aumento di lire 40.000 al capitolo 26, Istituti tecnici di marina mercantile e scuole speciali.

Castagnola (ministro) accetta. Il capitolo è approvato.

Lorenzana parla sul capitolo 27, Scuole di arti e mestieri; sostiene la necessità di migliorarne le condizioni.

Castagnola (ministro) risponde che una Commissione se ne è già occupata si tratta ora di coordinare nelle scuole la parte nautica d'accordo col ministro della marina.

Il capitolo è approvato, e si approvano pure il 28 e il 29.

Nisco fa alcune interrogazioni sul capitolo 30, Materiale dell'Economato generale.

Castagnola (ministro) dichiara di accettare varie raccomandazioni espresse dalla Commissione nella sua relazione, concernenti le provviste dell'Economato ed alcune riforme da introdursi nella sua organizzazione.

Broglio trova eccessiva la pubblicazione degli stampati.

Lanza (ministro dell'interno) la difende.

Corte dice che sovente si aggrava il bilancio della Camera di pubblicazioni spettanti al Governo.

I capitoli 30 e 30 bis sono approvati.

Sorrentino parla sul capitolo 31, Statistica.

Raccomanda il riordinamento della statistica: vuole un nuovo impianto. Dice che se ne ebbe abbastanza della statistica accademica; occorre che diventi positiva.

Castagnola (ministro). Non vede la necessità di fare innovazioni.

Agenzia Stefani

Castagnola risponde a vari oratori che fecero raccomandazioni e domande. Il bilancio viene approvato.

Lanza dà spiegazioni ad **Alibatta**, che lo interrogò intorno alcuni abusi che afferma commessi dal sindaco di San Nicandro.

ULTIME NOTIZIE

Lettere da Vienna, degne di fede, recano che il Vaticano ha mosso lagnanza al governo austro-ungarico per la prolungata assenza dell'ambasciatore

da Roma. Quest'assenza è dovuta allo stato di salute cagionevole del barone di Kübeck. Non sembra però che il governo austro-ungarico sia disposto ad appagare i desiderii del Vaticano, e non è probabile che al barone di Kübeck sia per essere dato un successore. (Fanfulla)

Si hanno informazioni che i deputati vanno giungendo in buon numero a Roma per le importanti discussioni che devono aver luogo prossimamente alla Camera.

Leggesi nel *Mémorial diplomatique*: Parecchi giornali esteri annunziano che il governo francese avrebbe rivolto al Santo Padre, col mezzo del signor de Bourgoing, delle lagnanze circa l'attitudine politica dei vescovi francesi.

Siamo al caso di assicurare che tale notizia è totalmente inventata. Il signor Presidente della Repubblica e il suo governo non hanno mai pensato a formulare dei lagni, che, a loro credere, non troverebbero giustificazione nei fatti.

I giornali francesi testè giunti annunziando la dimissione di Lefranc credono che sarà seguita da quella di altri ministri.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	2	3
Rendita italiana	75 47 1/2	75 22 1/2
Oro	22 29	22 30
Londra tre mesi	27 95	27 95
Francia	110 90	111 —
Prestito nazionale	78 50	78 50
Obbl. regia tabacchi	—	—
Azioni	972	962 50
Banca Nazionale	2730	2760 —
Azioni meridionali	478	478 —
Obbl.	—	226 —
Buoni	—	—
Credito mobiliare	4274	4282 —
Banca Toscana	1965	2000 —
Parigi	30	2
Prestito francese 5 0/0	85 60	85 72
Rendita francese 3 0/0	82 65	82 92
5 0/0	—	—
fine corr.	—	—
italiana 5 0/0	67 78	67 75
15 corrente	—	—
Valori diversi		
Ferrovie lomb.-ven.	467	463 —
Obbligaz.	456	454 1/2
Ferrovie Romane	142	140 —
Obbligaz.	188	187 —
Obbl. Ferr. V.-E. 1863	196 25	196 25
Obbl. Ferr. meridionali	204 75	205 10
Cambio sull'Italia	10 1/8	—
Obbl. Regia Tabacchi	486	485 —
Azioni	882	882 —
Prestito francese 3 0/0	83	82 65
Credito mob. francese	—	—
Cambio su Londra	25 59	25 62
Aggio dell'oro per mill.	71 1/2	—
Consolidati inglesi	—	—
Banca Franco-italiana	92 7/8	92 5/8

Barolomeo Moschin gerente-responsabil

Cassa di Risparmio IN PADOVA

SITUAZIONE a tutto 30 novembre 1872

ATTIVO

Numerario esist. in cassa L.	23585,15
Prestiti al Monte di Pietà »	335000,—
Mutui Ipotecari a privati »	1163271,76
Prestiti ai Comuni. »	304570,08
Prestiti sopra effetti pubb. »	18399,—
Obblig. di Credito Fondiario a valore di costo »	157386,07
Buoni del Tesoro . . . »	245000,—
Cambiali scontate . . . »	21110,80
Conti correnti disponibili »	233441,98
Spese di primo Stabilimento »	8090,95
Spese generali »	6996,48
	L. 2517852,27

PASSIVO

Depositi di risparmio fruttiferi L.	2346744,75
Depositi cauzionali . . . »	7400,—
Restituzioni di Anticip. »	168,20
Depositi ai riguardi della Ricchezza Mobile . . . »	7664,54
Creditori diversi »	21757,52
Patrim. dell'Istituto. . . »	76797,19
Rendite da liquidarsi in fine dell'annua gestione »	57320,07
	L. 2517852,27

Padova, 2 dicembre 1872.

Il Direttore
Agostino dott. Sinigaglia
p. Il Ragioniere
GIO. BATT. BIASUTTI.

Banca del Popolo - Sede di Padova

Situazione al 30 novembre 1872

compilata a tenore del modulo prescritto dal Regio Decreto 5 settembre 1869 del Ministero di Agricoltura e Commercio.

Table with columns for Attivo (Assets) and Passivo (Liabilities). Includes items like Numerario effettivo, Valori pubblici, Depositi in conto corrente, and Totale delle Passività.

Operazioni della Banca

Riceve depositi in Conto corrente e Risparmio sia in Note di Banca che in pezzi da 20 franchi d'oro per qualunque somma corrispondendo nell'identica specie l'interesse netto da qualunque trattenuta, decorribile dal giorno seguente all'eseguito deposito, paga a vista fino a lire 1000 e oltre questa somma con preavviso da convenirsi.

Table listing branches (Sede) and agencies (Agenzie) across various Italian cities like Ancona, Firenze, Verona, and Padova.

CONSUZIONE ED IMPOVERIMENTO DI SANGUE

Le Pillole di ioduro di ferro sono giornalmente prescritte dai medici per guarire la tisi, la scrofola, le affezioni cancerose, per disciogliere le glandole, per combattere i mali di stomaco, l'impoverimento del sangue, l'irregolarità della menstruazione, i pallidi colori, le suppurazioni, soventi però il loro effetto è incompleto ed esse faticano l'ammalato.

UN REMEDIO CONTRO LA TISI

I signori Grimault e C^a, farmacisti a Parigi, preparano da 20 anni lo Sciroppo d'Ipocistio di calce, che è la vera panacea della sudetta terribile malattia. Sotto la sua influenza, la tosse diminuisce, i sudori notturni cessano, l'oppressione scompare e gli ammalati riacquistano rapidamente la salute e la grassezza.

GUARIGIONE DELLE GONNOREE

Per guarire la gonnorea, i medici soventi volte non sanno a qual medicamento dare la preferenza; il copoiva è uno dei migliori agenti; ma sotto la forma liquida, come si trova nelle capsule gelatinose, irrita lo stomaco e gli intestini, provocando il vomito e la nausea. Le Capsule al matico, di Grimault e C^a, non hanno alcuno di questi inconvenienti, ed agiscono rapidamente senza faticare lo stomaco; il loro involucro, che è formato col glutine, principio nutritivo del frumento, si discioglie nell'intestino e mette il medicamento in contatto colle vie urinarie. In fine la loro attività è doppiata per la presenza dell'essenza matico, albero del Perù, popolare da secoli fra gli Indiani, per guarire da solo le gonnoree e blennoree. L'efficacia delle capsule matico ha provocato la loro introduzione nella Russia per concessione governativa.

Vendibile alla Profum. Merati 2-839

DOLOR DI DENTI

Siano poi d'indole reumatica oppure cagionati dalla carie, sono sicuramente mitigati coll'uso dell'Acqua ANATERINA per la bocca del Dottor J. G. Popp di Vienna, città, Bognerstrasse, 2. Mentre soavi molti mezzi anche in voga che mostransi spesso volte inefficaci, e che per essere difficili ad adoperarsi o anche per imprevidenza, per essere maleamente usati producono con facilità delle infiammazioni, l'Acqua Anaterina per la bocca invece leva facilmente con sicurezza e senza timore che nasca alcuna dannosa conseguenza, il dolor dei denti in brevissimo tempo mitigando e paralizzando l'irritazione del nervo, ristabilisce la sospesa armonia fra l'esterno e l'intero organismo.

In fiaconi a L. 4. e 2.50 Depositi in Padova alle Farmacie Cornelio, Roberti e Dalle Nogare, Ferrara, Bamastrì, Cenada Marchetti, Treviso, Cedoni, Zannini, Zanetti, Vicenza Valeri, Venezia Rossi, Zampironi, Caviola, Ionesi Böttner, Agenzia Longega, Profumeria Girardi. 7-194

PER PULIRE I DENTI

si raccomanda l'acqua anaterina per la bocca del dottor J. G. Popp dentista di corte imper. reale d'Austria a Vienna, città, Bognerstrasse N. 2; nè si può trovare un altro rimedio che, come questo, oltre al non contenere alcun ingrediente nocivo, impedisca la formazione del tartaro, e preservi dai dolori di denti e da un cattivo alito derivante da denti guasti e dalla purulenza della bocca. Prezzo d'una fiachetta L. 2.50. 6-197

Depositi in Padova alle farmacie Cornelio, Roberti, Dalle Nogare, Ferrara, Bamastrì, Cenada Marchetti, Treviso, Bindoni, Zannini, Zanetti, Vicenza Valeri, Venezia Rossi, Zampironi, Caviola, Ponci, Böttner, Agenzia Longega, Profumeria Girardi.

SOCIETA EUGANEA per Concimi artificiali

IN PADOVA approvata con R. Decreto 21 aprile 1871. Stagione opportunissima per l'impiego di questi concimi. Si avvertano i signori agricoltori che questa Società tiene in pronto un deposito di: Concime per Cereali, per Prati, per Viti, per canapa e lino, per Cavaie e tabacco. Urine. La Società trovasi pure fornita di concimi speciali, cedibili a prezzi convenientissimi ed a richiesta ne prepara anche di basati sulla sola composizione minerale delle varie piante a prezzi da convenirsi. Lo spargimento del concime dovrà esser susseguito da una buona aratura. Le Commissioni si ricevono esclusivamente o presso il DEPOSITO sito in prossimità del Macello, o presso il COMIZIO AGRARIO in Piazza Unità d'Italia.

ROB BOYVEAU LAFFECETUR

autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia. Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il Rob di Boyveau Laffecteur ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria ed avvertata da quasi un secolo, sia per la sua composizione esclusivamente vegetale. Il Rob garantisce genuino dalla firma del dottor GIRAudeau de SAINT-GERVAIS guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo Rob è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate. Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha preso troppo. Il vero Rob del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 8 e di 16 franchi la bottiglia. Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottor GIRAudeau SAINT-GERVAIS, 12, rue Richer Parigi. - Deposito in Padova da Luigi Cornelio, Giovanni Zanetti, Roberti e nelle principali farmacie. 14-609

POMATA TANNICA ROSA

Nuovo ritrovato oimico privilegiato e premiato dei signori Filioi e Andoquet, profumieri chimici di Parigi. Questa pomata che si adopera come una pomata qualunque, ristabilisce in poco tempo il primitivo colore ai capelli ed alla barba, senza tingere la pelle, e fu riconosciuta dalla Facoltà medica di Parigi utilissima per impedire la caduta. - Prezzo del vaso L. 6. Deposito in Milano all'agenzia A. Manzoni e C., via della Sala, N. 10, la quale spedisce il vaso, dietro domanda coll'importo, a mezzo della ferrovia, porto a carico dei committenti. - Deposito in Padova presso Luigi Cornelio, Giovanni Zanetti, Giovanni Battista Pertoldi, Roberti, e nelle principali farmacie. 6-745

PILLOLE ED. UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY. Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spargendo lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Essendo rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcere. Esso conosciutoissimo Unguento è un infallibile curativo avverso. Le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture riggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi. Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati di ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo e presso lo stesso Autore. - LONDRA, Grand, No. 254.

VENDIBILE alla Libreria-Tipografia Editrice F. Sacchetto PICCOLA BIBLIOTECA MEDICA - Vol. IV F. LUSSANA L'EDUCAZIONE DEGLI ISTINTI Padova 1872, in 12° - L. 1.50.

Padova, 1872, prom. tip. Sacchetto